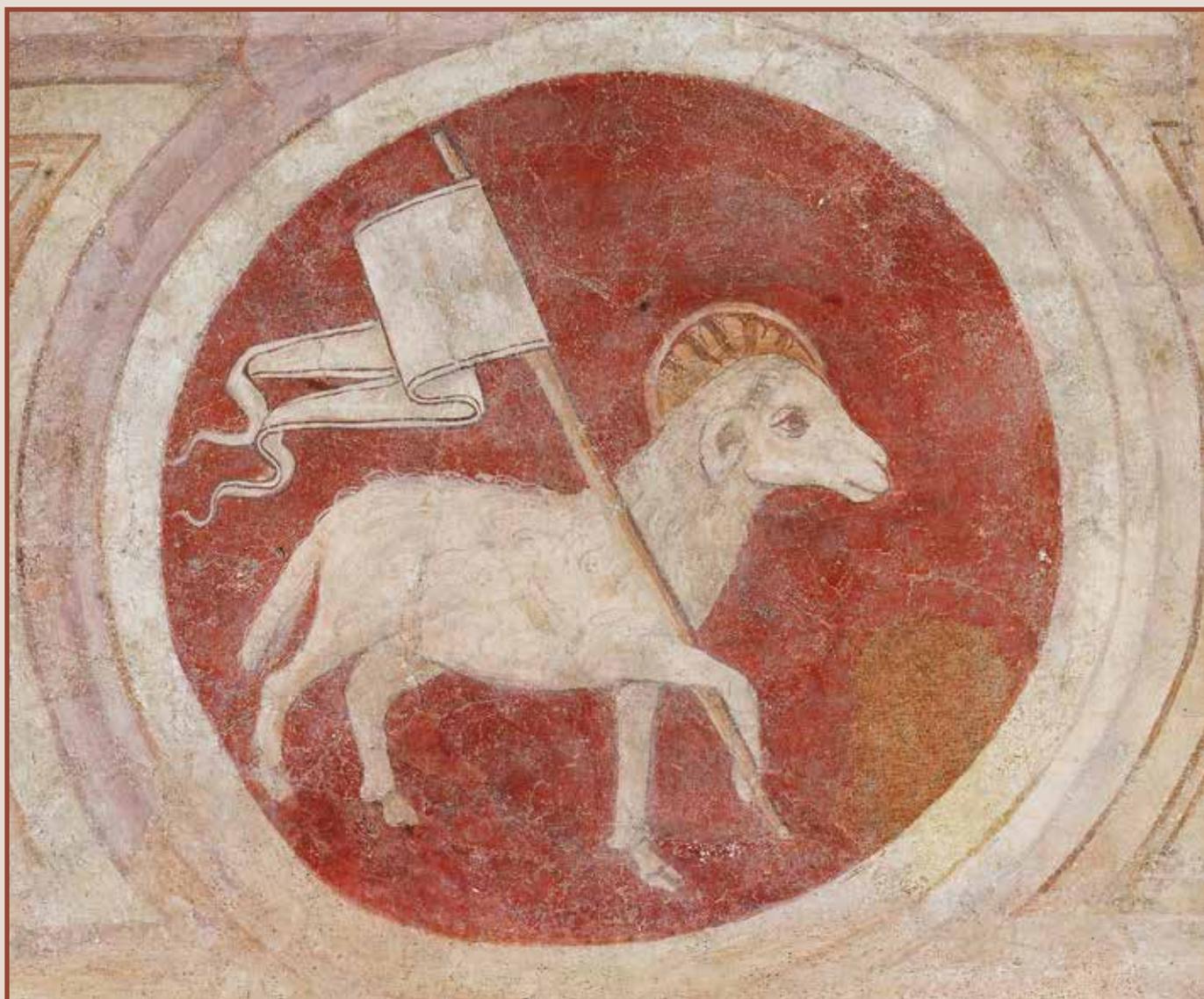


# il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)  
Numero 142 - Pasqua 2018 - [www.parcchiadibornato.org](http://www.parcchiadibornato.org) - [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)



BENEDICI IL SIGNORE,  
ANIMA MIA.

**È Pasqua, auguri.**



## Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

### Festivo

<b>Ore</b>	<b>18.00 (sabato o vigilia)</b>
	<b>8.00</b>
	<b>9.00 (al Barco)</b>
	<b>10.30</b>
	<b>18.00</b>

### Feriale

	<b>Mattino</b>
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



## Sommario

### È Pasqua

Benedici il Signore, anima mia 3

### Omelia di mons. Tremolada

Giovani, siate santi 4

### Paolo VI Santo

Riconosciuto il miracolo

### Parole pensate

Uso e abuso della musica 7

### Anniversario Costituzione UP

La nostra e le altre UP 8

Regolamento dell'Unità pastorale 9

### Centro Oreb

Comunicare in famiglia 10

Appuntamenti 11

### Territorio

Il tempo giusto: Il Valore dei valori 12

### Cammino pastorale giovanile

Raccolta viveri 14

Ritiro adolescenti. Pasqua con Gesù 15

Ritiro giovani. Lasciatevi riconciliare 16

### Circolo ACLI

Messaggio evangelico e magistero 17

I Vangeli delle domeniche di Pasqua 18

### Dai nostri missionari

Le tante Pasque di sr. Gabriella 20

Calendario pastorale 21

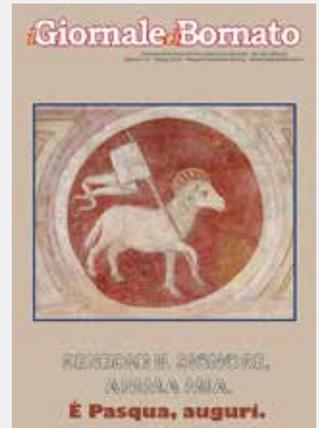
Offerte e anagrafe 22

Fotoalbum 23

La parrocchia di Pedrocca 24

## La copertina

L'affresco dell'Agnello pasquale dell'Antica Pieve di Bornato non è stato disegnato dalla mano sicura di Giotto, che, secondo la leggenda, sapeva tracciare un cerchio perfetto a mano libera senza aiuti di strumenti. Non è nemmeno uno di quei loghi, di moda fino a poco fa, che dovevano essere corredati da un manuale che spiegasse quello che per nessuno era comprensibile. È un semplice agnello con i segni della vittoria. È Cristo, l'Agnello pasquale che dopo essere stato condotto al macello senza opporre resistenza a causa dei nostri peccati, vive ormai vittorioso alla destra del Padre e che non abbandona i suoi figli alla morte, ma ridona loro la vita eterna. Lo sguardo è sicuro, il vessillo è molto di più del vessillo dei condottieri, l'aureola porta alla certezza che Lui è stato glorificato ed è in grado di aprire tutti i sigilli della vita, quella presente e quella futura. "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" è l'esclamazione con la quale il sacerdote invita al banchetto della nuova alleanza. Ad ogni Santa Messa noi rispondiamo: "Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato". Proprio così. Questo Agnello ci dà la salvezza. Fare Pasqua è rinnovare con sincerità ed in profondità la fede in colui che la morte non poté vincere ed ora trionfa.



Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nel mese di giugno 2018.

E-mail: [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)

Web: [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)

[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)

## RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea 030 72 52 27

Don Angelo 030 68 40 877

Reverende Suore 030 72 50 59

Diac. Bruno Verzeletti 338 92 09 590

## Benedici il Signore, anima mia

**S**eguendo le indicazioni della Quaresima di fraternità indicata dall'Ufficio missionario della Diocesi, abbiamo preso l'impegno di vivere la fede lasciandoci guidare dalle parole del Vangelo di Luca "Nulla è impossibile a Dio", unendole a quelle del profeta Isaia "Il Signore fa fiorire il deserto".

Da pellegrini, per quaranta giorni, abbiamo avuto come riferimento la Parola del Signore per scoprire, di domenica in domenica, che con Gesù possiamo vincere la tentazione di non fidarsi di Dio; abbiamo aggiunto che guardare alla mèta dà speranza e sicurezza di raggiungere il traguardo, mantenendo in noi l'impegno a trovare in Gesù (il Tempio di Dio) la possibilità di incontrare Dio e di vivere la vera religiosità, senza farisaismo o riduzione ad un mercato di preghiere. Con i Vangeli della domenica di Quaresima e con le parole di Gesù a Nicodemo abbiamo scoperto che "bisogna" che il figlio dell'uomo venga innalzato sulla croce e che guardando dentro la croce noi scopriamo chi vuole essere Dio per noi: il chicco di grano che, morendo, nutre la vita di una nuova pianta. E guardando dentro la croce noi possiamo scoprire **il segreto del re** per noi. Il segreto del re è questo: "Chi perde la propria vita la conserva per la vita eterna".

Tutto questo, nel bollettino precedente, era indicato con le parole di San Gregorio di Nazianzo. "Anima mia, mettiti all'opera. Anima mia, salvati dal buco nero degli insegnamenti del mondo, quello che non vuole lasciarsi salvare da Gesù."

Ora il tempo pasquale ci porta a dire: "Anima mia, benedici il Signore".

Perché benedire il Signore? Perché

**E**sulti il coro degli angeli,  
esulti l'assemblea celeste:  
un inno di gloria saluti  
il trionfo del Signore risorto.

*Gioisca la terra inondata  
da così grande splendore;  
la luce del Re eterno  
ha vinto le tenebre del mondo.*

*Gioisca la madre Chiesa,  
splendente della gloria  
del suo Signore,  
e questo tempio tutto risuoni  
per le acclamazioni  
del popolo in festa.*

*E voi, fratelli carissimi,  
qui radunati  
nella solare chiarezza  
di questa nuova luce,  
invocate con me  
la misericordia  
di Dio onnipotente.*

dire bene di Dio, così assente dalle vicende degli umani, così invocato e così sordo, così onnipotente da essere vinto da tutto?

Noi "il segreto del re" lo conosciamo fino in fondo: Gesù ha vinto la morte, Gesù ha aperto il cammino della gioia, della speranza, della certezza. Dio sa come salvare il mondo. Con l'amore, quello che lo ha portato sulla croce non per debolezza, ma per l'infinita forza della sua decisione.

**Volontariamente si è offerto alla morte perché noi avessimo la vita.**

Il primo a non perdere la vita è stato Gesù. E con lui tutti, se vogliono, possono prepararsi ad entrare nella vita, quella vera, quella che solo Gesù può donare.

È vero da secoli, è stato vero per ge-



nerazioni e generazioni. È vero anche oggi.

Il vero ed il buono non si misurano in base a numeri, ma si accolgono in dono dalla Parola che non delude, la Parola di Dio, e dalla sua Grazia.

Il tempo pasquale è ancora tempo per abbeverarci alle sorgenti della Grazia e continuare a dire: "Benedici il Signore, anima mia. Lui solo è mia salvezza, luce e forza. Benedici il Signore, anima mia: il Signore è risorto. Benedici il Signore, anima mia. L'agnello ha redento il suo gregge. Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. L'autore della vita, morto, ora trionfa. Benedici il Signore, anima mia. Già esultano le schiere degli angeli. Esulta con loro e benedici il Signore, anima mia."

## Buona Pasqua.

don Andrea

### Celebrazioni del Triduo pasquale

#### 29 marzo - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 *Santa Messa  
in Coena Domini*

#### 30 marzo - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco  
Via Crucis
- Ore. 20.30 *Azione liturgica  
della Passione del Signore*

#### 31 marzo - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30*
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi  
al Crocifisso  
e raccolta cassetine  
quaresimali
- Ore 20.30 *Veglia pasquale*

#### 1 aprile - Domenica di Pasqua

*Sante Messe secondo l'orario festivo  
Ore 16.00 - Vespri solenni*



# Giovani, siate santi

**Basilica  
dei Santi Faustino e Giovita,  
15 febbraio 2018  
Santa Messa Pontificale  
Omelia del Vescovo  
Mons. Pierantonio**

**H**o la gioia di celebrare per la prima volta insieme a tutti voi la Solennità dei santi patroni Faustino e Giovita. [...] Martiri di Cristo, questi santi hanno mostrato per la loro parte quanto fossero vere le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: "Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani". [...] Secondo la tradizione Faustino e Giovita erano persone molto in vista. "Nacquero a Brescia - è stato scritto - da nobile e cospicua famiglia fra l'anno novantesimo e novantaseiesimo di nostra salute. I loro genitori, capi del senato bresciano, erano pagani ... Nulla sappiamo dei loro primi anni, ma è certo che appartennero all'ordine equestre e furono perfetti cavalieri e gentiluomini, come lo esigeva la nobiltà del loro lignaggio". Dunque personalità di rilievo anche dal punto di vista sociale. C'è però un particolare che io vorrei oggi sottolineare, a mio giudizio molto significativo, ed è quello del loro martirio in età giovanile. Faustino e Giovita morirono giovani, o meglio, offrirono la loro vita per Cristo nella stagione della giovinezza (...)

Ha indubbiamente il suo fascino poter invocare come patroni dei giovani. Il sentimento che sorge al pensiero di questo affidamento è un misto di sicurezza e di freschezza. È un sentimento che evoca protezione

ma anche passione per la vita, slancio ed entusiasmo, forza di speranza - tratti questi tipici dell'animo giovanile (...)

Sorge tuttavia anche un'altra esigenza: quella di condividere nella circostanza odierna qualche riflessione sull'attuale condizione dei giovani, sulle loro attese e le loro speranze, sul contributo che essi possono offrire alla società e alla Chiesa, sul compito e la responsabilità del mondo degli adulti nei loro confronti. [...]

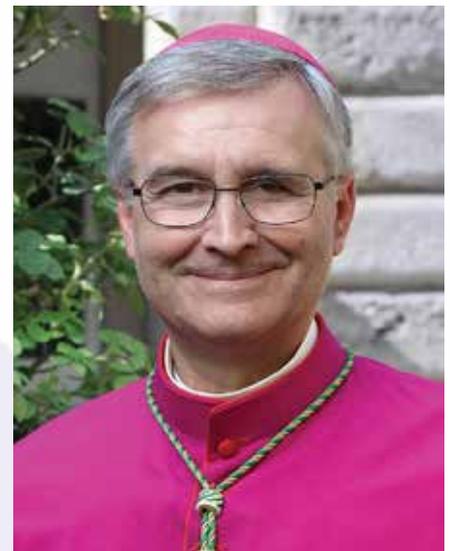
I giovani vorrebbero vedere persone più innamorate della vita, più capaci di diffondere entusiasmo; persone che parlano di felicità e non soltanto di regole, che aprono prospettive e danno respiro, che seminano speranza. "Parte del malessere dei giovani - dicono - proviene dall'esserci trovati immersi nel benessere e nel consumismo, senza che qualcuno ci aiutasse a riconoscere i rischi".

I giovani cercano valori incarnati in volti precisi e persone di cui fidarsi. Avrebbero piacere di incontrare adulti che sappiano ascoltare i loro progetti con fiducia e che si ricordino di essere stati giovani.

Domandano inoltre coerenza e trasparenza, onestà e sincerità. Vorrebbero meno ipocrisia e doppiezza, meno pregiudizi.

Esigono un grande rispetto per la loro libertà e rifiutano ogni forma di imposizione, ma si mostrano desiderosi di comprendere e apprezzano tutto ciò che viene presentato con convinzione e competenza. Sentono l'esigenza di spazi di autentico confronto, perché si ritengono naturalmente portati a valorizzare le diversità.

Ci esortano a privilegiare l'interno rispetto all'esterno, a creare occasioni e ambienti per coltivare l'interio-



rità, aprendo così nuovi orizzonti e offrendo possibilità di sane relazioni. Lasciano trasparire un forte bisogno di spiritualità.

Chiedono di essere ascoltati con sincerità, di non essere frettolosamente giudicati, di venire rispettati nella loro originalità. Lamentano di sentirsi spesso marginali e di venire anche sfruttati. Rivendicano il diritto di essere nel giusto modo protagonisti e constatano a malincuore che troppo spesso le decisioni sono prese da altri o che le nuove presenze vengono fagocitate da entità e logiche di potere. I giovani avrebbero piacere di contribuire a costruire un mondo nel quale adulti e giovani imparino con umiltà gli uni dagli altri (...)

"Il desiderio di avere una famiglia c'è nella testa dei giovani - si legge in un intervento dei giovani - ma purtroppo non è sempre fattibile. Ci vuole molto impegno e sacrificio per averne la possibilità". Si riconoscono qui in modo evidente le responsabilità del mondo adulto.

Siamo così necessariamente invitati a interrogarci su quello che è il nostro compito, il compito dell'attuale società nei confronti dei suoi giovani. Non potremo e non dovremo sottrarci a questo interrogativo serio (...) Il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, intesa come coscienza della comuni-

tà civile nella sua dimensione più vera. Una comunione di cittadini che si precisa ulteriormente nella direzione di un radicamento locale e diviene senso vivo di appartenenza alla propria terra, fierezza delle proprie tradizioni e della propria cultura, desiderio di coltivare onestamente una forma di vita serena e prospera, apertura ad ogni contributo positivo, impegno intelligente e creativo per giungere a realizzare i propri obiettivi: il tutto senza chiusura, ma con un respiro universale. (...)

I nostri giovani hanno bisogno di segnali forti e chiari di rinnovamento. Ci chiedono una svolta nel nostro modo di vivere insieme, cioè di impostare la società. Ne va del loro futuro. Non possiamo permetterci di illudere e di deludere. (...)

Il poco tempo di permanenza qui a Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del *welfare* e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e



sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani (...)

Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità.

Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddistinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siano altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovan-

ni: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù.

Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primizia del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e - oserei dire - estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. [...] All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invociamo su tutti nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

+ Pierantonio  
Vescovo di Brescia

In [www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)  
l'omelia integrale.



# Riconosciuto il miracolo.

## Guarita una bambina non ancora nata

**L**o scorso febbraio la Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità giudizio positivo alla guarigione attribuita all'intercessione del beato papa Montini e scientificamente non spiegabile.

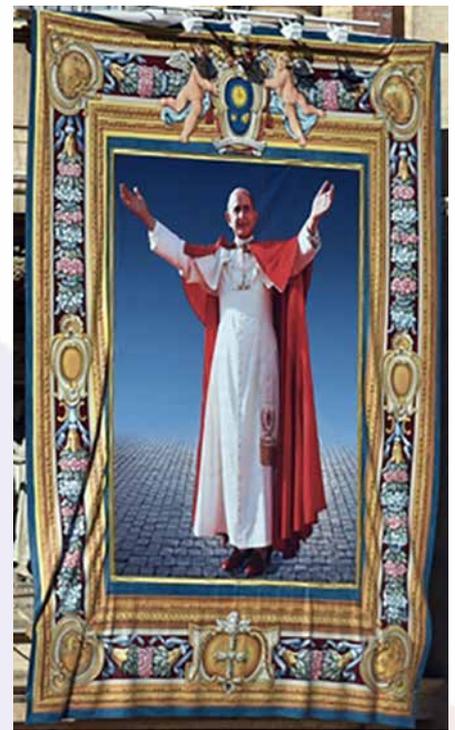
Paolo VI compie un altro passo verso la canonizzazione. Quello decisivo. Oggi infatti la riunione ordinaria dei membri della Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità il via libera al miracolo attribuito all'intercessione del beato papa Montini. E quindi la strada verso la proclamazione della santità - probabilmente nel corso del prossimo Sinodo dei vescovi di ottobre - appare in discesa. Ad annunciarlo, è stato il sito Vatican Insider, ma la notizia trova riscontro anche presso ambienti vaticani, nel silenzio per il momento delle fonti ufficiali. Il miracolo riguarda la guarigione inspiegabile dal punto di vista della scienza di una bambina al quinto mese di gravidanza, che secondo i medici avrebbe avuto scarse o addirittura nulle possibilità di nascere a causa di una grave complicanza della gestazione, pericolosa anche per la salute della madre. In linguaggio tecnico si parla della guarigione di un feto in età prenatale da rottura prematura pre-termine delle membrane alla tredicesima settimana, complicata da anidramnios. L'anidramnios è in pratica la mancanza di liquido amniotico che circonda il feto.

La condizione può causare una serie di gravi conseguenze, come il non adeguato sviluppo dei polmoni, che causerà dunque la mancanza di respiro alla nascita, oppure malformazioni alla testa e ai piedi. Il feto, una bambina come si è già detto, era dunque gravemente compromesso. E infatti la

prognosi dei medici era infausta. La madre, S. M., fu convinta da un'amica che era in contatto con un dottore devoto di Paolo VI, a recarsi a Brescia per invocare l'intercessione del Pontefice morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978 e da poco proclamato beato (si era allora nel 2014 e papa Francesco aveva beatificato Giovanni Battista Montini la domenica 19 ottobre, al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia). La signora si recò dunque nella diocesi natale di Paolo VI, pregando intensamente nel Santuario di Santa Maria delle Grazie. I successivi controlli medici attestarono la completa guarigione del feto. Oggi la piccola sta bene e ha tre anni. I cardinali e vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi hanno dunque constatato i due elementi richiesti: invocazione univoca del beato e guarigione scientificamente inspiegabile.

Non deve sfuggire tra l'altro che anche questo miracolo, come quello della beatificazione, riguarda la vita prenatale.

Una sorta di messaggio "sopranaturale" per il Papa dell'*Humanae vitae* (enciclica definita profetica da papa Francesco durante il volo di ritorno dalle Filippine, nel gennaio del 2015), di cui ricorre proprio quest'anno il cinquantennale. Due vite, gravemente compromesse da complicanze prenatali, salvate per l'intercessione del Pontefice che - con notevole sofferenza personale e scontando il fuoco di fila di gravissime critiche, anche all'interno della Chiesa - dichiarò inscindibile all'interno della coppia l'intento unitivo da quello procreativo e dunque inammissibili gli anticoncezionali, difendendo così la vita e la famiglia. Anche il miracolo della beatifica-



zione, infatti, riguardava un feto che nel 2001, in California, si trovava in condizioni critiche per la rottura della vescica fetale, la presenza di liquido nell'addome e l'assenza di liquido nel sacco amniotico. Tanto che la diagnosi parlava di morte del piccolo nel grembo materno, o di gravissime malformazioni future, e aveva consigliato anche la possibilità di un'interruzione di gravidanza. La mamma non volle abortire e su consiglio di una suora italiana, che le donò un santino di Montini e un frammento dell'abito del Pontefice, si rivolse all'intercessione di papa Paolo VI. Adesso la strada verso la canonizzazione prevede ancora alcuni passaggi. Sarà infatti il cardinale prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, Angelo Amato, a sottoporre al Pontefice l'esito della votazione unanime della ordinaria. Verrà quindi preparato il decreto e infine toccherà a Francesco stabilire la data. Che, come ipotizzava già a dicembre scorso *La Voce del Popolo*, settimanale della diocesi di Brescia, potrebbe essere durante il Sinodo dei giovani in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre. Sinodo del quale proprio Paolo VI è stato l'inventore.

# Uso e abuso della musica:

## risorsa o evasione?

**Q**uale cultura nella musica per giovani?

Navigando sul web mi sono imbattuto in questo titolo per un tema scolastico: «I giovani non ascoltano la musica ma la «abitano» perché essa offre un riparo rispetto al mondo, alla società che è e resta terra straniera.» (Finarotti, sociologo) La musica è una delle arti più antiche che da sempre accompagna l'azione dell'uomo in ogni ambito: «non c'è funerale, guarigione, sacrificio, offerta agli antenati... nascita, dichiarazione di guerra, combattimento, raccolta, semina... consacrazione di un capo o di un sacerdote che non sia una occasione di musica, o piuttosto che non richieda il concorso indispensabile di un'azione musicale.» (Gilbert Rouget - 1968)

È anche esperienza di tutti come la musica segni il cambio delle generazioni; le canzoni dei figli non sono mai piaciute ai genitori, anzi suscitano in loro paure e preoccupazioni. La nostra storia più recente ce lo dimostra: ad ogni nuova moda musicale fa seguito un cambiamento politico e morale. Il pensiero va al '68 e alla sua trasformazione sociale preceduta dalla generazione musicale dei Beatles, dei Rolling Stones e molti altri gruppi che hanno ammaliato giovani di ogni latitudine, dimostrando che «la musica agisce sul pensiero collettivo».

In anni più recenti, con l'affermarsi del genere RAP, si è assistito ad un nuovo cambiamento: la musica cede il suo primato alle parole.

Se negli anni 60-80 era la musica ad essere la componente predominante, oggi sono le parole, gli slogan con cui il RAP sa giocare in modo anche virtuoso; la musica resta un semplice accompagnamento.

Da sempre i musicisti sono con-

sapevoli della potenza della musica, tanto che Jimmy Hendrix (uno dei padri dell'hard rock) ammetteva: «La musica è una cosa spirituale. Possiamo ipnotizzare le persone con la musica e quando si raggiunge il loro punto più vulnerabile, possiamo predicare al loro subconscio tutto ciò che vogliamo».

Nel 2006 J-AX, uno dei rapper più famosi e ascoltati tra i giovani, urlava in uno dei suoi ritornelli: «O ti amo o ti ammazzo...». Come non collegare questo «messaggio» (un esempio tra i tanti) alla realtà di «amori malati» di cui oggi è piena la cronaca?

«Attraverso una moltitudine di suoni scanditi da parole spesso provocatorie, debordanti, estreme, la musica che gli adolescenti amano parla per loro: la ricerca di se stessi, della propria identità, il significato dell'esistere, l'amore, il sesso, il desiderio di rivolta, la violenza, la morte, la speranza.» (Silvia Vegetti Finzi)

Nel recente festival di San Remo si è assistito proprio alla consacrazio-

ne del testo a scapito della musica. Le canzoni che si sono imposte non devono il loro successo tanto al linguaggio musicale, quanto ai temi sociali che i loro testi hanno voluto proporre: dal dramma dei migranti, al terrorismo fino al chiedersi «vivere per lavorare o lavorare per vivere?»

Con quali valori, con quali categorie di pensiero si legge la realtà e si propone una «soluzione»? Quanto si è consapevoli che una musica, un testo entrerà nella vita, nella testa di milioni di adolescenti e giovani che, magari, sono fragili per una mancanza di «protezione educativa» o con pochissimi «meccanismi di difesa»?

Già Platone ricordava 2500 anni fa che «la musica non deve mirare al divertimento, ma a formare armoniosamente le personalità».

Giovanni Paolo II ci ha lasciato scritto: «La musica, tra tutte le arti, esalta l'armonia universale e suscita la fraternità dei sentimenti al di là di tutte le frontiere: essa per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso con il nuovo incanto. La musica è uno strumento di vera fraternità, aiutando a superare discriminazioni e frontiere».

a cura di Riccardo Ferrari

(<http://lnx.usminazionale.it/educare/?p=485>)





Con il Sinodo del dicembre 2012, convocato dal Vescovo mons. Luciano Monari solo sulle Unità pastorali, dopo anni di preparazione, per la nostra Diocesi il cammino di ridefinizione di alcuni aspetti della pastorale giungeva a compimento, impegnando sacerdoti, laici, Uffici di Curia, Organismi di partecipazione a intraprendere questo nuovo cammino in modo di raccogliere la sfida di una pastorale aggiornata alla nuova situazione e alle indicazioni dei Papi e dei Vescovi. In qualche maniera tutta la Diocesi di Brescia ormai sa di questo cammino, tutte le parrocchie sono state coinvolte e nell'arco di non troppo tempo le cento Unità pastorali previste per le 473 parrocchie dovrebbe arrivare a conclusione anche formale.

Non deve ingannare il numero ristretto di quelle formalmente erette. La nostra raggruppa le quattro parrocchie del Comune di Cazzago San Martino ed è giunta al suo secondo anniversario e lo abbiamo celebrato l'11 marzo scorso.

Sono appena 15, ma verso una definizione a breve sono molte di più. La partenza è stata frenata anche dal cambio del Vescovo, che tuttavia non potrà contraddire o sminuire la portata di un Sinodo, il 29° per la Diocesi di Brescia, che ha valore anche giuridico obbligante.

I tempi poi sono condizionati da tanti fattori. Se, dopo oltre cinquant'anni, il Concilio Vaticano II non ha ancora trovato piena realizzazione è perché la realtà della Chiesa è tutt'altro che piccola.

Anche la Diocesi di Brescia non è piccola, con i suoi 750 sacerdoti circa, con le sue 473 parrocchie, con i cambi di sacerdoti per svariate ragioni (per età, per salute, per opportune rinascite...).

Le Unità pastorali non sono una APP programmabile a piacimento

# La nostra Unità pastorale e le altre



prende le parrocchie di: **Brescia - Badia e Violino**; (data di costituzione: 08/11/2016); Coordinatore: don Raffaele Donneschi (nominato il 08/11/2016).

12. **Unità pastorale "Trasfigurazione di Cristo"**; comprende le parrocchie di: **Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano** (data di costituzione: 23/10/2016); Coordinatore: don Luciano Bianchi (nominato il 23/10/2016).

nell'arco di qualche settimana. Per conoscere almeno i nomi e le località delle Unità pastorali della Diocesi, tra cui la nostra, riportiamo l'elenco ufficiale di quelle costituite. Sono in ordine cronologico a partire dalla più recente.

15. **Unità pastorale "Suor Dinarsa Belleri"**; comprende le parrocchie di: **Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina**; (data di costituzione: 18/4/2017); Coordinatore: don Cesare Verzini (nominato il 18/4/2017).

14. **Unità pastorale "Valgrigna"**; comprende le parrocchie di: **Berzo Inferiore, Bienno, Esine, Plesmo e Prestine** (data di costituzione: 3/3/2017); Coordinatore: don Giovanni Giacomelli (nominato il 3/3/2017).

13. **Unità pastorale "Sacra Famiglia - padre Marcolini"**; com-

11. **Unità pastorale "Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua"** comprende le parrocchie di: **S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo in città** (data di costituzione: 24/5/2016); Parroco: don Faustino Pari (nominato il 24/5/2016).

10. **Unità pastorale "Madonna della Rosa"** comprende le parrocchie di: **Offlaga, Cignano e Faverzano** (data di costituzione: 13/4/2016); Parroco: don Felice Frattini (nominato il 14/4/2016)

9. **Unità pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa"** comprende le parrocchie di: **Bornato, Calino, Pedrocca e Cazzago S. Martino** (data di costituzione: 23/2/2016); Coordinatore: don Andrea Ferrari (nominato il 23/2/2016).

8. **Unità pastorale "San Giovanni Battista"** comprende le par-

rocchie di: **Lumezzane Fontana, Gazzolo, Pieve, Sant'Apollonio, San Sabastiano, Valle, Villaggio Gnutti** (data di costituzione: 25/11/2015); Coordinatore: don Riccardo Bergamaschi (nominato il 25/11/2015).

7. **Unità pastorale "don Giacomo Vender"** *comprendente le parrocchie di: Pendolina, Urago Mella, Torricella e S. Spirito* (data di costituzione: 5/11/15); Coordinatore: don Gianluca Gerbino (nominato il 5/11/15).

6. **Unità pastorale "Sancta Maria ad undas"** *comprendente le parrocchie di: Anfo, Bagolino, Capovalle, Idro, Ponte Caffaro, Treviso Bresciano* (data di costituzione: 03/03/15); Coordinatore: don Marco Pelizzari (nominato il 03/07/16).

5. **Unità pastorale "San Bonifacio"** *comprendente le parrocchie di: Erbusco, Villa Pedergnana, Zocco* (data di costituzione: 13/01/15); Coordinatore: don Luigi Goffi (nominato il 14/01/15).

4. **Unità pastorale "Madonna della Rocca"** *comprendente le parrocchie di: Carpeneda, Collio, Degagna, Pompegnino, Teglie e Vobarno* (data di costituzione: 09/12/14); Parroco: don Giuseppe Savio.

3. **Unità pastorale "San Francesco d'Assisi"** *comprendente le parrocchie di: Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, Monte Maderno, Toscolano* (data di costituzione: 23/09/14); Coordinatore: don Leonardo Farina (nominato il 1/10/2014).

2. **Unità pastorale "Sant'Arcangelo Tadini"** *comprendente le parrocchie di: Botticino S. Maria Assunta, Ss. Faustino e Giovita, S. Bartolomeo* (data di costituzione: 26/04/09; Parroco: don Raffaele Licini).

1. **Unità pastorale del Centro Storico** *comprendente le parrocchie di: Santa Maria Assunta e Santi Pietro e Paolo - Cattedrale, Sant'A-*

*fra, Sant'Agata, Sant'Alessandro, Santi Faustino e Giovita, San Giovanni, San Lorenzo, Santa Maria in Calchera, Santi Nazario e Celso* (data di costituzione: 01/07/2008); Coordinatore: mons. Alfredo Scaratti (nominato il 01/03/2007).

Alcune unità con più parrocchie hanno un parroco solo e qualche volta dei sacerdoti coadiutori, altre hanno un coordinatore perché nella stessa Unità ci sono più parroci, come nella nostra. Le due modalità sono state previste dal Sinodo e rispondono a situazioni diverse.

Nel sito della Diocesi ([www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)) o, meglio, ricercando nei motori di ricerca il nome delle parrocchie o delle Unità, è possibile trovare molto materiale informativo e formativo. Potrebbe essere un buon uso degli strumenti digitali ormai alla portata di tutti. C'è sempre da imparare.

## Quarantore 2018

Venerdì 23 marzo

8.30 - Santa Messa  
e Esposizione del Santissimo  
11.30 - Reposizione  
15.00 - Esposizione e adorazione  
Madri Cristiane  
20.00 - Santa Messa,  
Adorazione e Reposizione

Sabato 24 marzo

8.30 - Santa Messa  
e Esposizione del Santissimo  
11.30 - Reposizione  
15.00 - Esposizione e adorazione  
con i Gruppi dell'ICFR  
15.30 - Adorazione libera  
18.00 - Santa Messa della Passione  
del Signore

Domenica 25 marzo

Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo  
Gruppo francescano  
e Madri Cristiane  
16.00 - Adorazione Gruppo ICFR  
del Giovedì  
18.00 - Santa Messa e Processione

## Approvato dal Cup il Regolamento dell'Unità pastorale

Come previsto dal Sinodo sulle Unità pastorali del dicembre 2012, a quasi due anni dalla costituzione della nostra UP, lo scorso gennaio, è stato consegnato alla Cancelleria diocesana il nostro **Regolamento** approvato dal Cup il 16 gennaio scorso. Il testo integrale del Regolamento lo troviamo disponibile sul sito dell'UP: [www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it) Anche il nostro Regolamento, a partire dal testo Sinodale, raccoglie le caratteristiche peculiari e gli elementi essenziali della nostra Up; "recepisce e applica le indicazioni diocesane alla nostra situazione". Dopo aver descritto la nostra realtà sia territoriale e civile che parrocchiale ed ecclesiale, il testo si dilunga a presentare gli Organismi di partecipazione ecclesiale (CUP e OPP), come nella nostra Up si giunge alla loro costituzione e il rapporto tra loro. Infine troviamo le indicazioni per il servizio delle figure ministeriali: Presbitero coordinatore, singolo parroco e singolo parroco con singola parrocchia. Al Regolamento seguono due allegati. Il primo è il rimando agli obiettivi a breve, medio e lungo termine definiti in prossimità della costituzione dell'Up e sempre da tener monitorati. Il secondo descrive l'attuale vita pastorale della nostra UP in cammino verso gli obiettivi pre-stabiliti.



# Comunicare in famiglia

**I**l 15 e il 16 gennaio al Centro Oreb si sono tenuti due incontri per genitori ed educatori sul tema **“la comunicazione in famiglia tra genitori e tra genitori e figli”** guidati dal prof. Tonino Solarino. Il tema è naturalmente di quelli fondamentali poiché solo attraverso una comunicazione efficace e adeguata si costruiscono relazioni soddisfacenti e positive. Come genitori ed educatori della comunità è importante confrontarci su questo tema e prendere consapevolezza di quali sono i nostri messaggi soprattutto quelli che trasmettiamo ai nostri figli. A volte, infatti, mentre diciamo qualcosa con le parole, stiamo in realtà dicendo altro.

Dopo un incontro è importante chiedersi se c'è stata relazione cioè se abbiamo raggiunto l'altro, se lo abbiamo alleggerito dai suoi pesi o gli abbiamo trasmesso le emozioni. È fondamentale costruire relazioni che siano luogo di pienezza e di gioia.

Per questo dobbiamo interrogarci sempre sugli scopi dei nostri messaggi e preoccuparci di trasmetterli in modo trasparente ed inequivocabile per non creare nei nostri interlocutori reazioni sbagliate o aspettative inadeguate. Dobbiamo imparare a chiederci se la comunicazione ha dato il risultato atteso: nei rapporti non è importante solo l'intenzione (dando per scontato che sia buona intenzione) ma parimenti il risultato. Quindi imparare a vedere se ciò che abbiamo consigliato ha avuto l'effetto positivo sperato, altrimenti dobbiamo provare a cambiare modalità, usare parole o atteggiamenti diversi. Talvolta il nostro suggerimento “perché non fai come dico io che



ho più esperienza di te” potrebbe provocare una reazione di insofferenza, di superiorità “ecco lui è sempre quello più bravo”. Insistere peggiorerebbe la situazione e non insegnerebbe più nulla. Il risultato sarebbe l'opposto rispetto all'aiuto che volevamo dare. Spesso infatti i conflitti, nelle nostre famiglie, nascono da interpretazioni errate di alcune parole o dal fatto che mentre diciamo qualcosa non siamo del tutto veri ma cerchiamo, seppure con le più buone intenzioni, di non dire ciò che pensiamo, magari per evitare di provocare dolore o per proteggere i nostri figli.

Altro errore che può capitare, in buona fede, è quello di non dare spazio all'espressione del dolore perché lo temiamo. Soprattutto quello dei nostri figli che vogliamo proteggere dalla vita. Ma il professore ha spiegato la necessità di dare voce al dolore per poterlo superare e perché non diventi un danno psicologico. Infatti non sono le sofferenze provocate dagli eventi della vita a causare danni o ferite insanabili, ma è l'impossibilità di comunicarle a qualcuno che possa accoglierle e dare loro una forma. Naturalmente sono gli adulti che devono ascoltare le

sofferenze di bambini e ragazzi ed aiutarli a dare un senso a ciò che succede.

Al contrario, talvolta, come adulti commettiamo l'errore di credere che i figli possano accogliere le nostre sofferenze ed essere per noi un sostegno. Ciò, però, carica i figli di una responsabilità che non sono in grado di gestire e che rende più difficile la loro maturazione.

Un altro errore che compiamo è quello di credere i figli una nostra proprietà e quindi di limitare la loro libertà personale gestendoli come un nostro prolungamento e non come persone autonome. Oppure succede di investire molto sul loro successo, mentre in realtà chiediamo loro di attuare il nostro successo.

Nel suo intervento il professore ha messo in luce come, nonostante il nostro tempo sia caratterizzato da modalità relazionali segnate da arroganza e negatività, le relazioni familiari del nostro tempo, rispetto a quelle del passato, hanno dimensioni molto positive.

Ad esempio nella relazione di coppia ci si sceglie per motivi personali legati alla dimensione dell'amore reciproco e non per valutazioni delle famiglie di origine legate a motivazioni varie soprattutto economiche.

Inoltre le relazioni dei padri nei confronti dei figli sono vissute con espressioni di tenerezza e di affetto che le generazioni passate non hanno vissuto. Questa evoluzione ha permesso la realizzazione di rapporti più felici nei quali i soggetti si riconoscono e si esprimono reciproco interesse.

Tra le linee guida sulle quali il professore ha insistito è interessante il concetto già espresso da San Francesco, secondo il quale i valori vanno sempre due a due e l'uno è salvato dall'altro. Tale consapevolezza deve guidare l'edu-

cazione perché dove prevale un valore sull'altro insorgono le difficoltà. Ad esempio la sapienza è salvata dalla semplicità perché altrimenti sfocia nell'arroganza e la semplicità è salvata dalla sapienza per non cadere nella banalità.

Allo stesso modo la forza è salvata dalla mitezza per non diventare violenza e la mitezza è salvata dalla forza per non diventare debolezza.

L'amore è salvato dall'obbedienza perché non sia solo un gioco e l'obbedienza è salvata dall'amore perché non diventi prigionia.

Fondamentale è che la chiarezza sia salvata dall'accoglienza perché non sia imposizione di regole fini a se stesse ma l'accoglienza deve essere salvata dalla chiarezza perché non dia luogo a confusione. Da ciò ha sottolineato in particolare che nella relazione educativa sono indispensabili *la presenza*: per permettere di sperimentare una presenza solida nel tempo; *la verità*: per dare chiarezza e non rimanere nella confusione con il rischio di affidarsi a falsi valori; *l'accoglienza*: come un dono ricevuto e non come una proprietà. Concludiamo dicendo che partecipare a queste serate richiede un poco di sforzo, ma permettono di **assaporare la vita riscoprendo valori e gioie** che altrimenti rischiano di essere tralasciati a favore della corsa frenetica per seguire le mille false incombenze che la società oggi ci vorrebbe imporre.

*Adriana e Silvio*



# Centro Oreb

Prossimi appuntamenti

## Bibliodramma

11/18 Aprile 2018 ore 20.30

Incontri espressivi - esperienziali  
con la Parola di Dio  
(Vangeli della domenica di Pasqua)  
Facilitatore: Giovanni Bricchetti

## Scuola di preghiera

2/9/16/23 MAGGIO 2018 - ore 20.30

Don Sergio Passeri - don Daniele Mombelli

## Esercizi spirituali nella vita corrente

18/19/20 GIUGNO 2018  
ore 20.30

*S. E. Mons. Francesco Beschi*

**CENTRO OREB SANTA MARIA DELL'ARCO  
MOVIMENTO PRO SANCTITATE**

Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino  
25046 Cazzago San Martino BS  
tel. 030.7254523 fax 030.7756028  
[www.centroorebcalino.bs.it](http://www.centroorebcalino.bs.it)





Alla luce della ottava edizione del percorso formativo *Gli anni in tasca*, il progetto formativo per genitori, insegnanti ed educatori, eccoci a relazionare sui principali contenuti emersi durante le tre serate. Qualche passaggio per raccontare anche a chi non c'era che cosa tenere presente nel rapporto con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti oggi.



La Dottoressa Antonella Arioli, Docente di Pedagogia dell'Infanzia e dell'Adolescenza presso l'Università Cattolica di Piacenza,

nell'incontro del 24 Gennaio dal titolo **"Il valore del rispetto: volersi bene per poterne volere agli altri"**, ci ha spiegato che nei ragazzi il rispetto per sé passa dalla possibilità e capacità di trovare un senso in ciò che fanno, dall'aver riguardo per la propria vita emotiva. Saper infatti valorizzare le proprie emozioni significa aver cura di sé e questo diventa estremamente curativo. Secondo la docente i ragazzi dovrebbero imparare a mettere in parole, anche scritte, quello che pensano, quello che provano. Se gli adolescenti sono in grado di rispettare il proprio mondo interiore prenderanno delle buone decisioni per la loro vita. I ragazzi dentro di sé hanno una gerarchia di valori che però non sono sempre in grado di comprendere, è come se non ne fossero consapevoli. Hanno uno sguardo che non vede. Per avere rispetto di sé e degli altri occorre guardare di nuovo, avere riguardo. Anche la loro autostima oscilla. I loro riferimenti a volte sono più di disvalori che i valori. Furbizia, scaltrezza, profondo individualismo, indifferenza spesso vengono interpretati come qualità da coltivare piuttosto che come limite "umano". Poi arrivano gli adulti. Le modalità educative dei genitori, soprattutto, ma anche degli educatori in genere, tendono a super proteggere i ragazzi arrivando addirittura a sostituirsi a loro nelle scelte, a mitigare le loro fatiche, a prevenire ogni loro eventuale disagio. Peccato che questo

Unità pastorale,  
Amministrazione comunale  
Istituto comprensivo  
con la consulenza tecnica  
della Cooperativa sociale  
Fraternità giovani

## Il valore dei valori

Percorso 2017-2018

atteggiamento iper-protettivo conduca gli adolescenti a non saper distinguere ciò che è giusto o sbagliato per sé e per gli altri, a non collegare la parte più razionale con quella più esistenziale. Come dice Viktor Frankl educare significa "affinare la coscienza nei nostri ragazzi". Questo, forse, dovremmo cercare di fare per dare senso al valore del rispetto.



Il prof. Alessio Musio, Docente di Filosofia Morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, nell'incontro del 7 Febbraio dal titolo **"Autonomia e**

**dipendenza in adolescenza. Il valore della libertà"**, ha messo al centro l'uomo, e non tanto l'uomo con le sue funzioni, i suoi ruoli, le sue competenze, ma l'uomo per ciò che davvero è, nella sua umanità. Una vita buona è una vita che si ripete, con i suoi ritmi e rituali; cessare di ripetere equivale a morire. Il problema della vita non è la novità, fare cose diverse ogni giorno, ogni week end, ma il rinnovamento. Nella logica della vita morale, chi pensa costruisce. L'esperienza non è ciò che ti capita, ma ciò che fai con ciò che ti capita. Rispetto al concetto di libertà, il prof. Musio ha sottolineato che libertà significa stare dentro il fatto di essere condizionato, una situazione dalla quale non si può prescindere, che essere liberi è faticoso, che se ci capita qualcosa di buono non è merito nostro e se ci capita qualcosa di brutto non è colpa nostra. Una visio-



ne che per i ragazzi che vivono spesso deliri di onnipotenza o al contrario un profondo senso di inadeguatezza è "liberante". La libertà vera, se pensiamo agli adolescenti, sta nella capacità di creare uno spazio di rallentamento della risposta allo stimolo che ci colpisce. Per essere libero devi pensare. L'assenza di pensiero porta alla malvagità. Pensare significa chiedersi che tipo di persona, uomo o donna, sto diventando. Per esseri liberi i nostri ragazzi devono fare la fatica di pensare. Rispetto alla dipendenza, il problema non è dipendere perché noi dipendiamo da tante cose, ma è non restarne schiacciati. Nell'educazione l'aspetto più importante riguarda la capacità di educare i nostri ragazzi al giudizio. Il figlio è un ospite che per un po' va custodito, ma poi va lasciato andare.



Il Prof. Daniele Bruzzone, professore associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza,

nell'incontro del 21 Febbraio dal titolo **"Il valore della sofferenza: come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo"**, ha sottolineato quanto siamo abituati a catalogare le emozioni in negative o positive, quando in realtà anche le più "devastanti" possono aiutarci a trovare un senso alla vita. Il dolore in sé non è positivo, non è un valore in sé, ma a volte le esperienze di sofferenza possono aiutarci. Alda Merini dice che è il dolore che ci fa crescere ed il dolore che ci fa morire. Continuando il professore ha espresso un concetto molto forte ovvero che il dolore è un diritto.

È importante lasciare ai ragazzi la possibilità di affrontare la vita con le sue fatiche. La nostra società tende ad essere analgesica, ad annulla-

re la sofferenza. Alla nostra società non piacciono la fragilità, la malattia, la vecchiaia. Viviamo la retorica del benessere. Non possiamo coltivare la felicità, ma coltivare un significato: questo ci può rendere felici. Non dobbiamo pensare al disagio come ad un non-senso. Infatti è significativo non solo ciò che il dolore interrompe o blocca, ma anche quello che può mettere in moto, generare. Dentro questo contesto i ragazzi si perdono; non tollerano il limite, la fatica. Questa generazione viene chiamata *l'era Vodaphone: tutto gira intorno a te*. In realtà dobbiamo far capire ai nostri adolescenti che la sofferenza si può attraversare senza esserne distrutti. Il dolore non va negato, ma accolto come parte della vita. Dobbiamo però ascoltarli davvero, restare a disposizione. Le loro domande non finiscono mai e dobbiamo porci in ascolto. I tabù congelano la vita. È importante il coraggio della verità e per affrontarla con i nostri ragazzi occorre fare rete tra adulti, condividere, trovare insieme delle soluzioni.

Da diversi anni attraverso questo percorso e non solo ci stiamo provando. Crediamo fortemente che la strada sia questa.

Arrivederci al prossimo anno.



**G**IOVEDÌ 15 marzo! Appuntamento immancabile del percorso Gli anni in tasca è la serata di Incontro&confronto tra genitori e figli, proposta alla fascia dei preadolescenti. Una serata non improvvisata, ma preparata la settimana precedente dai singoli gruppi a partire da uno dei temi che i genitori hanno sviluppato nelle serate formative del loro percorso. Quest'anno il tema scelto è stato il grande valore della LIBERTÀ. Da una parte i ragazzi che iniziano a rivendicare più libertà e autonomia, dall'altra i genitori spaventati per quello "che c'è fuori" e timorosi che i figli non abbiano ancora la maturità per assumersi tutta la libertà che rivendicano. Entrambi che riconoscono la privazione della libertà che ha come causa i condizionamenti culturali, la fatica a potersi porre per quello che si è, senza incorrere nel giudizio, la prepotenza dei 'bulli'... Al termine della serata il confronto è diventato possibilità di incontro. Ai ragazzi è chiesta la fiducia in coloro che "vogliono il loro bene" e che essi stessi riconoscono come figure fondamentali. Anche ai genitori è chiesta più fiducia; più fiducia in quello che fino ad ora hanno seminato nei loro figli. Anche il genitore, come ogni educatore, è un funambolo: maestro di dialogo, capace di stipulare patti, determinato nel farli rispettare e stabilire le conseguenze di una fiducia tradita... Dialogo e fiducia reciproca, definizione e distinzione dei ruoli, alleanze educative e poi prima o poi anche i nostri figli dovranno prendere il largo!



Per ragazzi e ragazze di seconda, terza media e prima superiore nati 2005, 2004 e 2003

Inizio domenica sera  
24 giugno  
Conclusione giovedì sera  
12 luglio  
Sempre presso  
il Centro parrocchiale  
del Barco



Serate formative  
**EDUCATORI GREST**  
UPG  
Estate 2018

Educatori alla prima  
esperienza di servizio  
Lunedì 14 e 21 maggio

Per gli altri  
Giovedì 17 e 24 maggio

## Estate

CAMPO ESTIVO  
PREADOLESCENTI  
per ragazzi e ragazze  
di seconda e terza media  
nati 2005 e 2004

Da giovedì 26 luglio  
a domenica sera 29 luglio  
presso Corteno Golgi  
alta Valcamonica.



Cammino Preadolescenti

# Raccolta viveri Bornato e Calino

Sabato 17 Marzo 2017

**T**ra gli obiettivi diocesani indicati per il cammino ICFR e per il cammino dei *preadolescenti* ce ne sono due che, anche nel pomeriggio di sabato 17 marzo, hanno trovato una buona risposta.

“A questa età ‘più esperienze che parole’: questi ragazzi non sono ben disposti a sentire troppi discorsi, e tanto meno delle “lezioni”. Bisogna perciò aiutarli ad interiorizzare gli atteggiamenti della vita cristiana soprattutto attraverso: attività di servizio, esperienze di preghiera e di ascolto della Parola, pellegrinaggi a luoghi significativi, incontri con persone o movimenti importanti...”

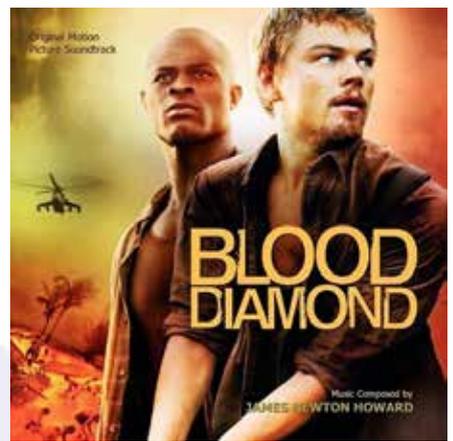
Dopo essere stati provocati sulla realtà delle povertà lontane e vicine ecco l'esperienza di sabato pomeriggio 17 marzo! Bornato e Calino divisi in nove zone e nove squadre di ragazzi accompagnati dai loro educatori. Nove mezzi per il trasporto dei generi alimentari e prodotti igienici da raccogliere suonando di casa in casa... Neppure la pioggia li ha fatti desistere!

Inoltre, il Vescovo Luciano nella sua lettera sull'Iniziazione Cristiana del 2017 scriveva a proposito del dopo Cresima ed Eucarestia: “la conclusione di un cammino di ICFR deve sfociare nell'ingresso in un gruppo di coetanei che si proponga di vivere cristianamente tutto il processo che li condurrà verso una fondamentale maturità umana”. Obiettivo raggiun-

to invitando i gruppi Antiochia a condividere un pomeriggio con i loro futuri compagni di cammino, coetanei e educatori.

Riconoscenti dopo sei anni di ICFR questi ragazzi hanno voglia di altro! Condividere questa esperienza è stato sicuramente per loro un primo invito ad esserci, a continuare il cammino anche dopo Cresima ed Eucarestia. Il pomeriggio è volato! Al termine, ad attendere tutti, un buon e abbondante meritato piatto di pasta. Dopo cena i ragazzi dei gruppi Antiochia a malincuore sono tornati a casa e un po' invidiosi dei loro amici più grandi. I preadolescenti infatti dopo cena erano attesi da un divertente spettacolo sulla figura di San Giovanni Bosco (... che incontreranno il prossimo 3 e 4 aprile a Torino) proposto da ragazzi della loro età e la notte (?) in oratorio. Prima di stendere il sacco a pelo, obbedienti alle abitudini di san Giovanni Bosco, i ragazzi sono stati invitati a comporre il pensiero della buona notte poi consegnato alle 'tre Ave Maria': “se sempre *determinati* ad esserci quando convocati per *condividere* le nostre giornate diventano *piene* e se *cadiamo* ci è sempre fatto *dono* di rialzarci!”

Domenica mattina, puntuali e poco svegli, nei primi banchi, alla Messa festiva delle otto, per ricordare da dove tutto prende inizio e a cui tutto tende. Frugale colazione... e a casa, in attesa ‘della prossima’!



Domenica 4 febbraio  
pomeriggio formativo a conclusione  
del percorso: Anche noi  
responsabili nel mondo!



Lunedì 12 febbraio  
Carnevale a Pedrocca!



Venerdì 23 febbraio  
Nella giornata di preghiera e di digiuno  
indetta da papa Francesco per ogni  
gruppo: Cena poveri con i poveri!



## Cammino adolescenti

## Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi! Lc. 22,15

Ritiro di quaresima sabato 3 e 10 marzo 2017

**A**nche il tema del "ritiro di quaresima" degli adolescenti non è scelto a caso ma si inserisce nel "cammino" dei quattro anni! Un anno il ritiro è dedicato alla stesura di una *regola di vita per un adolescente*, gli altri tre anni sono dedicati alla riscoperta del *triduo pasquale*!

Quest'anno è stato l'anno del *giovedì santo*. Dei tanti misteri della fede consegnati da Gesù in quell'ultima cena (primo fra tutti l'Eucarestia) abbiamo approfondito il grande gesto della lavanda dei piedi. Il salone 'Pietro da Marone' dell'oratorio di Calino, si è trasformato per due pomeriggi, nella "sala al piano superiore" dove Gesù ha celebrato la Pasqua ebraica con i suoi e inserendo in essa i segni della Nuova alleanza.

Novanta adolescenti, ... alla faccia di chi, per giustificare la propria pigrizia e le proprie paure, continua a dire che "c'è mai nessuno"!

Un'occasione per richiamare il grande tema della *libertà* che sta segnando il passo del cammino degli adolescenti in questo anno pa-

storale. Siamo "schiavi" come Israele in Egitto ma destinatari di una esperienza di "libertà"! Le parole e i segni della Pasqua ebraica sono il ricordo di questo "passaggio". All'inizio di quell'ultima cena, Gesù lava i piedi ai suoi e li invita a lavarsi i piedi "gli uni agli altri" ... prima ai vicini, prima a quelli di casa, poi ai lontani e ai poveri del mondo. E così è stato anche per noi! Alcune testimonianze di servizio "feriale" e poi, anche a partire dall'esperienza di "lavare i piedi", guidati dagli educatori, sono seguite la riflessione e le conclusioni concrete!

La cena ha poi ripreso il suo corso: secondo, terzo e quarto calice, erbe amare, pane azzimo e 'agnello arrostito'...

Tutto si è concluso uscendo dalla sala della cena per andare nell'"orto degli ulivi" con la consegna dell'impegno ad essere "servi"! Il prossimo anno riprenderemo da qui, da quell'uscire dalla sala della cena per raggiungere i misteri d'amore del Venerdì santo. Come mancare?!



CAMPO ESTIVO  
23-29 GIUGNO  
2018

*Lunedì: trasferimento in Abruzzo con possibile sosta mare.  
Martedì: giornata a Pescasseroli, centro operativo del parco.  
Mercoledì: escursione guidata.  
Giovedì: giornata a cavallo!  
Venerdì: lago di Barrea.  
Sabato: trasferimento a Cesenatico.  
Domenica: ritorno in serata.*



Neppure la pioggia li ha fatti desistere!

CONCLUSIONE CAMMINO 2017-18  
"LIBERI VERAMENTE"  
DOMENICA 27 Maggio

# RAFTING

Presso  
EXTREME WAVES  
in Val di Sole



### Cammino giovani

Ritiro di quaresima, domenica 18 marzo 2017

# Vi supplichiamo in nome di Cristo: Lasciatevi riconciliare con Dio

2 Corinzi 5, 20

Il cammino formativo proposto ai nostri giovani negli ultimi due anni è stato la presentazione e la riscoperta dei **sette sacramenti** e da essi il rimando a una fede che sia 'vita spirituale' la quale è tale se ha nella Parola di Dio e appunto nella vita sacramentale la sua fonte.

L'ostacolo più serio su cui inciampano gli uomini del nostro tempo nel cammino della fede, è la mancanza di continuità che essi credono di intravedere tra fede in Dio e valori umani. È necessario scoprire e mostrare a tutti l'intima reciproca connessione di queste realtà. E questa sarà la risposta positiva più convincente alle istanze dell'incredulità moderna!" Y. Congar

Le nozioni che un giovane ha dei Sacramenti sono ferme al cammino fatto da fanciullo a catechismo. Nel procedere dell'età, se non è accompagnato a prendere consapevolezza dei doni ricevuti, gli esiti possono essere solo due: o ad essi ci si abitua, riducendosi ad un 'praticante non credente', oppure, presto, si abbandona anche 'la pratica'. E così di incontro in incontro abbiamo preso in mano i singoli Sacramenti e per ognuno di essi abbiamo approfondito un aspetto ritenuto dai giovani fondamentale per farli di-

ventare vita.

A questo punto del cammino ne mancava solo uno, il Sacramento della Riconciliazione o Confessione. Confessione e Messa della domenica, dopo aver ricevuto Cresima ed Eucarestia, sono i primi ad essere abbandonati. Eppure quanto bisogno ha un giovane di Sacramento della Riconciliazione!

Questo è stato il tema del ritiro spirituale che una sessantina dei nostri giovani hanno vissuto al centro Oreb il pomeriggio di domenica 18 marzo.

Il proponimento cristiano non è una promessa, ma una preghiera sincera, ripetuta, con cui si domanda umilmente di essere capaci di non ricadere più. Al cristiano non si chiede la perfezione, che neanche Dio esige, ma la perfettibilità.

Parlare di confessione vuol dire partire dal significato di 'senso di peccato' il quale presuppone la fede, una relazione con il Signore. Sono tante le cause dell'abbandono della Confessione ma soprattutto determinante è la fragilità della nostra fede, della presenza di Dio nella nostra vita. Non mi confesso perché non mi sento peccatore, non mi sento peccatore perché Lui non è presenza significativa nella

mia vita e di conseguenza non interroga scelte e azioni.

E allora, vista la crisi del 'senso di peccato' non rinunciamo a coltivare almeno il 'senso di colpa': "emozione di angoscia e disagio scaturiti dalla propria coscienza che percepisce l'azione o l'omissione commessa come un male o comunque un non bene".

"Quando non si percepisce più la possibilità di essere colpevoli non si percepisce più l'essenziale profondità della propria vita, quello che ci è peculiare e che ci distingue dagli altri, la nostra libertà e la nostra responsabilità".

A. Gobbres

Gli psicologi oggi constatano due realtà: da un lato una carente consapevolezza del senso di colpa, dall'altro un aumento eccessivo dei sensi di colpa. Il primo ha come causa la fuga da sé stessi, dalla realtà e dalle responsabilità personali, il secondo la non accettazione di sé che non regge uno stato di vita in continua 'ansia da prestazione'.

Grande dono diventa l'esercizio dell'esame di coscienza dove il singolo si impone di "rientrare in se stesso" e porsi quelle due grandi e fondamentali domande. La prima, "Dove sei?", che spazi di felicità e pienezza di vita stai abitando? La seconda, "Vuoi guarire?", vuoi dare alla tua vita sempre segnata dalla precarietà e dal fallimento la possibilità di risollevarsi sempre?

Qui si distingue il credente dal non credente. Il non credente raggiunta questa consapevolezza ha la sola forza della sua umanità e il possibile ricorso alle scienze umane, seppur preziose. Il credente ha un Padre che lo attende, lo

Non guardare in faccia la propria colpa è "come preferire un piumino caldo in un freddo mattino d'inverno quando ci si deve alzare. Questa menzogna, questo 'non-voler-vedere', fa sì che non si giunga a un confronto con la propria ombra". C. G. Jung

ascolta, lo abbraccia, gli ridona la dignità perduta e fa riemergere i colori della festa... gli dona "il perdono e la pace" parole che chiudono ogni assoluzione del prete quando con umiltà chiediamo di essere guariti!





# Messaggio evangelico e insegnamento della Chiesa

Continuiamo nella presentazione di realtà del Comune di Cazzago che non hanno riferimento diretto ecclesiale, ma che operano nel sociale e nella promozione umana.



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

CIRCOLO ACLI  
CAZZAGO SAN MARTINO  
Via Don Pietro Caffoni, 20

Come probabilmente sarà a tutti noto, dal 1946 nel nostro comune opera l'associazione delle ACLI attraverso il circolo di Cazzago San Martino. L'acronimo ACLI sta per "Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani".

Le ACLI sono nate in Italia nel 1944 per rispondere all'esigenza di una organizzazione che potesse "formare solidamente nella dottrina sociale cristiana" i lavoratori cattolici e fondatore e primo presidente fu Achille Grandi. Caratteristica fondamentale delle ACLI è la quadruplice fedeltà: alla Chiesa, al mondo del lavoro, alla democrazia e al futuro.

\*\*\*

Lo statuto, nelle finalità, precisa che: "Aderire alle ACLI attraverso il tesseramento è possibile a chiunque si riconosca nei valori espressi da queste quattro fedeltà, senza alcun vincolo di legame partitico, ma anzi con l'impegno e la formazione aclista per ope-

rare con competenza la propria libera appartenenza politica. Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona.

\*\*\*

Le ACLI promuovono solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile, nella convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, nella costruzione della pace, nella salvaguardia del creato. Le ACLI associano lavoratori e cittadini, uomini e donne, di qualsiasi nazionalità che ne condividano le finalità e ne sottoscrivano il Patto Associativo. Possono aderire alle ACLI associazioni che si riconoscano negli scopi del Movimento e si impegnino a collaborare alla realizzazione delle attività.

\*\*\*

Le ACLI, Movimento educativo e sociale, operano nella propria autonoma responsabilità per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi, imprese a finalità sociale e realtà associative.

La formazione aclista, nel considerare la trascendente dignità della persona, sostiene processi volti alla maturazione di coscienza critica e all'esercizio di responsabilità in una coerente te-

stimonianza di vita cristiana ecumenicamente aperta al dialogo." Per iscriversi è possibile farlo presso l'unità territoriale. Per il nostro Comune le ACLI sono ospitate da qualche anno nei locali dell'oratorio di Cazzago, in via don P. Caffoni, 22.

Questi i servizi offerti. Il Patronato: domande di pensione, disoccupazione, reversibilità, invalidità, estratto conto contributivo, socialcard, Cud, Bis m, bonus vari, ricostituzione pensioni, consulenze, pratiche per invalidi civili, assegni sociali. Il CAF: modello dichiarazione dei redditi, 730, Unico, Isee, Iseu.

Inoltre Servizio primo lavoro, sportello permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari.

Nel 2017 le pratiche evase sono state circa 1400, gestite totalmente da volontari e vertono essenzialmente sulle problematiche del mondo del lavoro, dell'assistenza fiscale e dei servizi verso le persone e le famiglie.

Il circolo è così strutturato (presidenza 2016-2020): Presidente Fabrizio Bonassi; Vicepresidente Davide Bellini; Segretario Angelo Danesi; Consiglieri Sabrina Guidetti, Pierluigi Vezzoli e Giovanni Volpini.

Orari dei servizi: il martedì dalle 16.00 alle 18.00, primo lavoro, Patronato e Caf; giovedì dalle 16.00 alle 18.00, Patronato e Caf sabato, dalle 9.00 alle 11.00, Primo lavoro, Patronato, Caf e servizio immigrati.



Nel numero di Natale dei bollettini dell'Up abbiamo presentato la Banda apponendo una firma errata. Invece di Alessandro Orizio, il testo era stato preparato da Roberta Zamboni.



# I Vangeli delle domeniche di Pasqua



*Prima di recarti alla Santa Messa, preparati con la lettura del Vangelo ed il breve commento. Sarà un'altra Messa.*

## 1° Aprile Domenica di Pasqua

**Gv 20, 1-9 o Mc 16, 1-7**

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.

"Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni

rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

## 8 aprile In Albis e della Misericordia

**Gv 20, 19-31**

Beati coloro che credono in Dio senza averlo mai visto con i loro

occhi, percepito con i loro sensi, compreso completamente con la loro intelligenza. La fede è una grazia; essa supera la conoscenza. La fede è un abbandonarsi con fiducia, non è un dato scientificamente dimostrato. Noi crediamo perché Dio si è rivelato e questa rivelazione è confermata dalla testimonianza di coloro che potranno essere presenti per decisione di Cristo e per ispirazione dello Spirito Santo, e cioè gli scrittori sacri, autori dei libri ispirati, e la Chiesa, alla cui testa si trova, in maniera invisibile, il Redentore stesso. Da ciò possiamo capire che la fede è meritoria e dunque benedetta. Infatti, accettare un sapere scientifico certo non costituisce in nessun modo un merito, mentre credere in qualcosa che non possiamo capire rappresenta un sacrificio e, perciò, un merito.

La benedizione della fede consiste nel fatto che essa ci unisce a Dio, ci indica la vera via di salvezza e ci libera così dall'angoscia del dubbio. La fede rende salda la speranza e, grazie ad essa, ci preserva dalla sfiducia, dalla tristezza, dallo smarrimento. La fede ci avvicina al soprannaturale e ci assicura così l'aiuto divino nei momenti più difficili. La fede ci innalza dalla vita materiale all'esistenza spirituale e ci riempie così di una gioia celeste.

## 15 aprile III Domenica

**Lc 24, 35-48**

Gesù, venendo nel mondo, aveva come scopo ultimo della sua vita la salvezza dell'umanità. Per que-



## A Messa con il Vangelo

sto, oltre che preoccuparsi di operare la salvezza degli uomini per mezzo della sua passione, morte e risurrezione, provvede a far giungere la salvezza a tutti i popoli della terra per mezzo della Chiesa. A tale scopo, fin dall'inizio della sua vita pubblica, si scelse dei discepoli perché stessero con lui, perché, vivendo con lui, seguendo i suoi esempi e le sue istruzioni, fossero formati per diventare suoi testimoni qualificati tra le genti. Gesù li formò innanzitutto alla sottomissione alla volontà del Padre, cioè all'amore della croce e allo svuotamento di se stessi (Mt 16,24-25) e li consacrò alla salvezza delle anime (Gv 17,18-20). Apparendo ai suoi apostoli Gesù completò la formazione e l'insegnamento dato ai suoi discepoli; rivelando loro la verità del Vangelo, dette una pratica dimostrazione della realtà della vita eterna. Aprì in tal modo le loro menti alla comprensione delle Scritture, per renderli suoi testimoni autentici (cf. At 2,21-22), perché per mezzo loro la sua salvezza arrivasse a tutti gli uomini. Ogni cristiano oggi è chiamato a diventare un testimone autentico di Gesù, rivivendo in se stesso il mistero pasquale. La sua formazione cristiana è completa quando la sua vita si apre generosamente all'opera di evangelizzazione e di salvezza dei fratelli.

### 22 aprile

#### IV Domenica

**Gv 10, 11-18**

Gesù è il dono del Padre.

Chi è veramente Gesù?

Niente come l'antitesi tra il Buon Pastore e il mercenario ce lo fa capire. In cosa si differenziano radicalmente le due figure?

Non certo per il ruolo che, all'apparenza, sembra il medesimo. Li oppone e li divide la natura intima

del rapporto con le pecore: la non appartenenza per il mercenario e l'appartenenza per il pastore. Se le pecore non ti appartengono te ne vai quando arriva il lupo e le lasci alla sua mercé.

Se sei un mercenario non t'importa delle pecore e non ti importa perché non le conosci. Non le conosci "per esperienza", non le conosci per amore: esse non sono tue. E da che cosa si vede se sono tue? Che dai la vita per loro. Gesù dà la vita per noi. È lui che ce la dà, tiene a precisare, nessuno gliela toglie. Lui, solo lui, ha il potere di offrire la sua vita e di riprenderla di nuovo. In questo sta la sua autorevolezza, nel potere dell'impotenza, a cui Dio nella morte si è volontariamente esposto.

Gli uomini possono seguire Gesù solo in forza di questa sua autorevolezza. Per essa ne conoscono la voce, subiscono il fascino della sua Presenza, si dispongono alla sequela. Solo nel vivere questa appartenenza il cristiano diventa a sua volta autorevole, cioè capace di incontrare l'altro, di amarlo e di dar la sua vita per lui. L'appartenenza fa essere eco fragile e tenace della sua Presenza e suscita la nostalgia di poterlo incontrare.

### 29 aprile

#### V Domenica

**Gv 15, 1-8**

Nei discorsi di addio del Vangelo secondo san Giovanni (capitoli 13-17) l'evangelista prende spunto dalle parole di Gesù per riflettere, con il carisma che gli è proprio, sulla vita dei credenti dal tempo dell'Ascensione al ritorno del Signore. Egli si riconosce talmente legato al Signore attraverso lo Spirito di Dio che parla ai suoi ascoltatori e ai suoi lettori usando l'"io" di Cristo. Per mezzo della

sua voce, il Signore rivela a coloro che credono in lui qual è la loro situazione, ordinando loro di agire in modo giusto.

È durante la festa liturgica delle domeniche che vanno da Pasqua alla Pentecoste che la Chiesa propone alla lettura questi discorsi, per mostrare ai credenti cos'è infine importante per la loro vita. Attraverso un paragone, il Signore ci rivela oggi che tutti quelli che gli sono legati mediante la fede vivono in vera simbiosi. Come i tralci della vite, che sono generati e nutriti dalla vite stessa, noi cristiani siamo legati in modo vitale a Gesù Cristo nella comunità della Chiesa. Vi sono molte condizioni perché la forza vitale e la grazia di Cristo possano portare i loro frutti nella nostra vita: ogni tralcio deve essere liberato dai germogli superflui, deve essere sano e reagire in simbiosi fertile con la vite.

Per mezzo del battesimo, Cristo ci ha accolti nella sua comunità. E noi siamo stati liberati dai nostri peccati dalla parola sacramentale di Cristo. La grazia di Cristo non può agire in noi che nella misura in cui noi la lasciamo agire. La Provvidenza divina veglierà su di noi e si prenderà cura di noi se saremo pronti. Ma noi non daremo molti frutti se non restando attaccati alla vite per tutta la vita. Cioè: se viviamo coscienziosamente la nostra vita come membri della Chiesa di Cristo. Poiché, agli occhi di Dio, ha valore duraturo solo ciò che è compiuto in seno alla comunità, con Gesù Cristo e nel suo Spirito: "Senza di me non potete far nulla". Chi l'ha riconosciuto, può pregare Dio di aiutarlo affinché la sua vita sia veramente fertile nella fede e nell'amore.

*Per più ampie indicazioni delle celebrazioni liturgiche e per la Liturgia delle ore consultare [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)*



**Dalla morte alla vita:**

# Questa è la Pasqua del Signore



**C**arissimi fratelli e sorelle, mentre esprimo a tutti la nostra riconoscenza per quanto siete e fate per noi, mi faccio voce dei tanti poveri, che Dio mette ogni giorno sul nostro cammino, per augurare a ciascuno una Buona Pasqua!!!

Desidero condividere con voi alcune «esperienze pasquali» vissute in queste ultime settimane... sono storie vere attraverso le quali ho toccato con mano che non esiste una situazione di «morte» che non abbia una possibilità di «resurrezione».

**Michele:** un bambino di 10 anni, orfano di papà e mamma. È stato ospitato da una famiglia che si prende cura di lui, ma lui lo si trova sempre sulla strada sporco, affamato e ora anche ferito a una gamba. Non riesce a stare in casa... è chiuso, non vuole parlare con nessuno. Due settimane fa una signora lo porta al nostro dispensario per curare la ferita e qui comincia la nostra avventura con lui. Percepriamo il suo bisogno di «mamma» e noi cerchiamo di essere «mamme» per lui. Lo abbraccio forte e subito si rilassa e risponde al mio abbraccio stringendomi forte. Attraverso delle ricerche con gli assistenti sociali, abbiamo trovato uno zio che non è troppo lontano da noi. Lo zio ci ha promesso di accoglierlo in casa e noi gli restiamo vicino sostenendolo affettivamente, materialmente e economicamente... Michele ha scoperto che la Pasqua è vita nuova!!!

**Jean Baptiste:** un ragazzo di 17 anni. È della Guinea e ora, si trova solo in Togo. Una storia complicata, difficile, dolorosa. Ha vissuto in Guinea fino a 6 anni e poi con la mamma si è trasferito in Togo. La fortuna non è stata dalla loro parte, la mamma di 45 anni è morta in gennaio 2017 e lui si è ritrovato solo sulla strada. Per due mesi ha dormito sulla tomba della mamma. Si è ammalato e un signore lo ha accompagnato dai Padri Comboniani della nostra Parrocchia e loro lo hanno affidato alle nostre cure. Fisicamente sta meglio e pian piano sta realizzando che dovrà ritornare in Guinea. Un Centro Caritas sta facendo le ricerche per ritrovare qualche membro della sua famiglia... intanto lo accompagniamo con l'affetto e vediamo il suo sorriso riapparire sul suo giovane volto... Jean Baptiste ha riscoperto la gioia di vivere: questa è la Pasqua!!!

**Lydia con la sua mamma:** Lydia, una giovane di 16 anni è venuta da noi per essere aiutata a pagare la retta della scuola. Non potendo dare soldi nelle mani di una mino-

renne, le ho domandato di venire con la sua mamma. A questa richiesta Lydia resta in silenzio per qualche minuto e poi parte decisa.

Dopo un'ora circa arriva con la sua mamma nelle sue braccia. Una giovane donna handicappata, gobba, sformata... ma la sua testa funziona bene. Mi sento umiliata e non posso trattenere le lacrime. Ascolto la loro storia intessuta di sofferenza... pago la scolarità, chiedo a una delle nostre sorelle togolesi di accompagnarle a casa e ancora oggi le sosteniamo economicamente e assicuriamo loro la nostra vicinanza. Lydia e la mamma hanno sperimentato la gioia di vedere una nuova vita sgorgare dalla loro situazione di «morte»: è la Pasqua del Signore!!!

**Amèvi:** una piccola di un anno e mezzo. La sua mamma soffre di una malattia mentale. Ha già lasciato morire due figli e rischia di portare alla tomba anche Amèvi. Le nostre sorelle che vivono in un villaggio interno l'hanno incontrata. Stanno curando la mamma e loro si occupano della piccola. È bello vedere queste giovani suore che hanno consacrato la loro vita rinunciando alla maternità fisica e che, oggi, si ritrovano ad essere «mamme», segno visibile della maternità di Dio che non abbandona mai i suoi figli. Per Amèvi è l'inizio di una nuova vita, è la Pasqua di resurrezione!!!

Sì, cari amici, ogni giorno abbiamo la possibilità di aiutare qualcuno a passare dalla morte alla vita.

Non lasciamoci scappare questa occasione!!!



Lomé, 22.01.2018

Carissimi catechisti e carissimi ragazzi, è stata grande la gioia nel ricevere il vostro scritto accompagnato da una generosa offerta che useremo per i malati che arrivano al nostro dispensario senza un soldo per essere curati. Vi auguro di avere sempre un cuore "largo", grande, aperto agli altri.

Il Signore ama chi dona con gioia.

Dio vi benedica e vi renda testimoni solidi del Suo Amore.

Con riconoscenza

Sr. Gabriella



## Marzo 2018

- 23 V Inizio Quarantore  
 25 **D Delle Palme e Quarantore**  
 Ore 18.00 - Messa conclusiva Quarantore e processione eucaristica  
 26 L Liturgia penitenziale per adulti a Cazzago  
 27 Ma Liturgia penitenziale a Pedrocca  
 28 Me Liturgia penitenziale adolescenti e giovani a Pedrocca  
 29 G **Giovedì Santo**  
 8.30 - Ufficio di letture e lodi  
 16.00 - Messa  
 20.30 - Messa in Coena Domini  
 30 V **Venerdì Santo - Digiuno e astinenza**  
**Giornata mondiale per le opere della Terra Santa**  
 8.30 - Ufficio di letture e lodi  
 15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco  
 20.30 - Azione liturgica in Passione Domini  
 31 S **Sabato Santo**  
 8.30 - Ufficio di letture e lodi  
 Confessioni fino alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30  
 20.30 - Veglia pasquale

## Aprile 2018

- 1 **D Domenica di Pasqua**  
 2 **L Lunedì dell'Angelo**  
 8 **D II di Pasqua**  
 9 **L Annunciazione del Signore**  
 15 **D III di Pasqua**  
**Patrono a Cazzago**  
 94ª Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore  
 20 V Tutti i santi della Chiesa bresciana  
 22 **D IV di Pasqua**  
 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni  
 Ore 15.00 - Pedrocca  
 Gruppi Betlemme UP  
 25 Me San Marco evangelista  
 Festa della Liberazione  
 26 G San Giovanni Piamarta, sacerdote bresciano  
 29 **D V di Pasqua**

## Maggio 2018

*Il martedì ed il venerdì vengono celebrate le Sante Messe alle 20.30 nelle varie zone.*

- 1 Ma San Giuseppe lavoratore  
 Ore 20.00 - Apertura mese maggio alla Zucchella Bornato  
 2 Me Santi Filippo e Giacomo, apostoli  
 4 V Primo Venerdì del mese  
 5 S 20.30 - Rosario itinerante per tutta l'UP a Pedrocca  
 6 **D VI di Pasqua**  
 Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica  
 9 Me Ore 21.15 - Convocazione Organismo partecipazione di Bornato  
 11 V Beata Annunciata Cocchetti, vergine bresciana  
 13 **D Ascensione**  
 52ª Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali  
 18 V Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, vergini bresciane  
 19 S Ore 20.30 - Veglia di Pentecoste conclusiva catechesi adulti aperta a tutti  
 20 **D Pentecoste**  
 21 L S. Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano  
 22 M Santa Giulia, vergine  
 Ore 20.30 - Convocazione CUP  
 Ore 21.15 Redazione Bollettino Bornato  
 26 S Ore 15.00 - Pedrocca  
 Festa dell'Adesione per Gruppi Betlemme  
 27 **D Santissima Trinità**  
 Ore 10.30 Rinnovo promesse battesimali  
 Ore 16.00 Prime Confessioni  
 30 Me Ore 20.00 - Chiusura Mese di Maggio alla Zucchella  
 31 G Ore 20.30 - Unica processione del Corpus domini da Cazzago a Calino

## Giugno 2018

- 1 V Primo venerdì del mese  
 3 **D Corpus Domini**  
 Ore 10.30 - Messa all'Oratorio Chiusura ICFR  
 8 **V Sacratissimo Cuore di Gesù**  
 Giornata di santificazione sacerdotale  
 10 **D X del Tempo Ordinario**





## Offerte - Anagrafe

### Offerte dal 31/1 al 13/3/2018

In memoria di <b>Maria Zanini ved. Lazzaroni</b>	
La nuora Milena	€ 200,00
Fratello Fausto e familiari	€ 30,00
In memoria di <b>Giuseppe Mario Ambrosini</b>	
I familiari	€ 150,00
Cugini Paolo, Adriana e Silvana	€ ...
Famiglia Santo Andreoli	€ ...
I coscritti del 1951: Alba, Evelina e Carlo Delbarba	€ 30,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 20,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 100,00
N. N.	€ 10,00
Per l'anniversario del proprio matrimonio E. M.	€ 50,00
In memoria di <b>Enrichetta Econimo</b>	
I figli	€ 200,00
Ilenia, Mari, Luigina e Milena	€ ...
La consuocera Virginia con Simona, Aldo e Francesco	€ 50,00
In memoria di <b>Luigi Zaninelli</b>	
Moglie e figli	€ 500,00
Il fratello Francesco e le sorelle Lucia, Lina e Santina	€ 70,00
Carolina, Marta, Giovanna e Marilena	€ 50,00
Famiglia Vavassori	€ 50,00
Amici di Vilma	€ 30,00
Ass. Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00
N. N. in ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Famiglie Paderni e Locatelli in memoria dei propri defunti per le opere parrocchiali	€ 300,00



Giuseppe Parodi  
19.2.1927 - 8.1.2018



Enrichetta Econimo  
15.2.1935 - 20.2.2018



Luigi Zaninelli  
9.2.1929 - 25.2.2018



Franca Inselvini  
23.4.1938 - 8.3.2018

### Rendiconto economico dal 31/1 al 13/3/2018

#### Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 2.570,03
Offerte alla Madonna della Zucchella	€ 430,70
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 995,00
Offerte ammalati	€ 575,00
Sottoscrizioni Bollettino	€ 535,00
Offerte Chiesa del Barco	€ 500,00
Dal Comune per attrezzature religiose per oneri secondari anno 2016	€ 2.240,88
Rimborso da Circolo ANSPI	
Volontari del Barco per utenze, assicurazioni, Tari... anno 2017	€ 5.376,00
Contributo da fondo sociale dei Comuni per Grest 2017	€ 701,31

#### Uscite

Assicurazioni	€ 6.049,97
Stampa Bollettino e stampa cattolica	€ 1.292,20
Organisti	€ 200,00
Integrazione stipendio sacerdoti	€ 795,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	€ 720,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	€ 2.133,96
Gas (Oratorio e Parrocchia)	€ 2.203,65
Telefoni e ADSL	€ 143,79
Servizi religiosi	
Sacrestia, candele, fiori	€ 440,00

#### Generosità

**G** iornata Caritas parrocchiale (Barco e Parrocchia) € 640,14; Frittelle per Festa Carnevale e giovedì di metà Quaresima € 1.720,00.



Cena povera per aiutare i poveri.

#### Anagrafe parrocchiale

##### Defunti

6. Econimo Enrichetta	di anni	83
7. Zaninelli Luigi		89
8. Inselvini Franca		79
9. Vianelli Aldo		89

## Auguri Suor Gilma

Caro Gesù,  
oggi stiamo festeggiando  
i 95 anni di Suor Gilma  
e nello stesso tempo i tanti anni  
che ha passato nella nostra comunità e  
che speriamo  
passerà ancora con noi.

La nostra comunità ha conosciuto  
una suora piena di amore per Te  
e di amore per le persone di Bornato.  
Tanti di noi l'hanno conosciuta  
alla Scuola materna,  
dove continua con la sua presenza,  
dove prega anche per noi  
lazzaroni e pigrioni.

Ci ha guidato  
nella preghiera del Rosario  
perché sapessimo arrivare a Te  
attraverso la tua mamma Maria.

Ha visitato, per portare Te,  
tanti ammalati e anziani.  
Ha recitato numerosi Rosari  
presso la bara dei defunti.  
Ha confortato e incoraggiato,  
e spesso consigliato,  
tanti genitori giovani  
che, lasciando i loro bimbi a scuola,  
trovavano una grande persona  
con cui parlare.

Tutti a Bornato  
hanno potuto assaggiare le sue torte,  
che preparava per ogni persona  
e che spesso regalava  
come ringraziamento  
a chi dimostrava amore  
per la scuola e per la parrocchia.

Ora, Gesù, noi vorremmo chiederti  
di riempirla della tua gioia,  
riempiendo anche il vuoto di «grazie»  
che abbiamo lasciato noi.

La sua sua forza  
sei sempre stato Tu  
e la tua mamma Maria.

Continua così ancora per tanti anni,  
perché noi possiamo continuare  
a vedere il tuo volto e il tuo amore  
nel volto e nelle premure  
di Suor Gilma.

Grazie.  
... e suscita ancora  
nella nostra comunità,  
vocazioni alla vita consacrata.  
Amen.



Foto di gruppo con sr. Gilma, 95 anni il 27 febbraio



Carnevale e giovedì di mezza Quaresima



# Cenni storici sulla parrocchia di Pedrocca

Con questo numero del bollettino, condiviso in buona parte con tutte le parrocchie dell'UP, iniziamo la presentazione di semplici note storiche delle nostre parrocchie. Conoscerci è necessario per vivere in comunione.

La storia della nascita e poi della trasformazione dell'Antico Oratorio di "diritto privato" e poi reso pubblico intitolato a San Francesco d'Assisi nella frazione di Pedrocca, inizia col riconoscimento dello stesso da parte del nobile Scipione Pedrocca da Brescia nel lontano 1612.

Prima ancora di questa data possiamo sicuramente affermare che questo territorio era in gran parte proprietà di monasteri e altri istituti, tra cui anche Santa Giulia, dato che ancora nel 1460 l'allora vescovo di Brescia investiva dei suoi diritti e possedimenti feudali il podestà di Rovato e nel 1560 il prete Alessandro, curato di Rovato, fece visita da quelle parti.

Dicevamo sopra che nei primi anni del 1600 questi territori entrarono nel patrimonio dei Pedrocca, che fecero costruire, sulla strada principale, una chiesa dedicata a San Francesco.

I Pedrocca poi, per merito della nobile Clara che aveva sposato un certo Cazzani Erminio, nel 1738 donarono a questa chiesa alcuni piè di terra (il Palino), con la cui rendita si potessero celebrare le Messe festive.

Nel 1873 venne concesso il Fonte battesimale e cinque anni dopo il Cimitero. Dopo l'acquisto di una casa per il "curato", nel 1899, anche a seguito della visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini del 1894, divenne "fabbrica autonoma".

Merita sicuramente uno sguardo la lettera di presentazione al vescovo *della Chiesa di San Francesco sussidiaria alla Parrocchia di Cazzago San Martino* fatta dall'allora rettore don Giovanni Lussardi:

"La chiesa della Pedrocca è sotto il titolo di San Francesco d'Assisi, non consta che sia stata consacrata, ed io l'ottenni ai 17 maggio 1893; ha un solo Altare, non privilegiato; in essa è eretta la Confraternita dell'Immacolata per le giovani, di San Luigi per i giovani ambo i sessi e del Sacratissimo Rosario; ha una sola cappellania di n° 20 Messe a lire 2 del defunto Garza Giovanni ed il Curato locale gode di sei piè di terreno coll'obbligo ridotto di 35 Messe festive; il numero delle anime è di circa 600; ha l'entrata di 250 lire annue ancora del defunto Garza e la Curazia ha di rendite il frutto di sei piè di terreno e la rendita di lire 39 da una cartella del Debito Pubblico, di incerti circa lire 60.

**Scuola** - Vi è una sola scuola mista e la maestra è la Signora Peli Marietta di Cazzago San Martino.

**Dottrina** - La Dottrina Cristiana è frequentata la maggior parte dalla gioventù a riserva di pochi vecchi che abitano vicini alla Chiesa. Nel mese di ottobre ora decorso fu dato un corso di Missioni dal Rev. Parroco di Seriate. In quaresima si praticano le Via Crucis tutti i venerdì e domeniche. Il mese mariano si fa in novembre con predicazione tutte le sere.

**Sacramenti** - I Sacramenti sono assai trascurati specialmente

dalla parte adulta tanto maschile quanto femminile, anzi in numero di 4 circa da anni non si accostano nemmeno alla Santa Pasqua.

Il Curato locale - Lussardi Don Giovanni

E il vescovo *Giacomo Maria*: "**Frazione della Pedrocca - 5 aprile 1894** - Si faccia indorare l'interno della tazza d'argento del Calice feriale. Trovato regolare l'Altare e i Sacri arredi."

Sempre nello stesso giorno il vescovo concedeva la binazione della Messa festiva e il 26 ottobre 1901 benediceva la chiesa, ampliata con le due navate laterali e relativi altari. Il campanile sveltò nel 1911 e il vescovo Giacinto Gaggia il 2 luglio 1915 approvò il Decreto di erezione a Rettoria indipendente.

Solo il 17 dicembre del 1921 il vescovo ausiliare Emilio Bongiorno consacrava le cinque campane e nel 1924, a luglio, la cappella del Cimitero, progettata dal capomastro Bortolo della Torre.

Così il primo Rettore di questa Chiesa fu don Lussardi, di Rovato, che vi rimase per 42 anni, ricordato anche per aver intrapreso una fitta corrispondenza con i soldati del paese che parteciparono alla guerra di Libia e alla Prima guerra mondiale.

Morto nel 1936 gli succede don Edoardo Resola solo per un anno, don Francesco Zatti fino al 1938 e don Giacomo Picelli nel 1940. Solo con don Emilio Spada si comincia a chiedere la completa autonomia della Rettoria, ma il desiderio della popolazione si realizza solo il 28 settembre 1950.

Dopo l'arrivo di don Luigi Gregori, con la domanda al Ministero dell'Interno in data 19 marzo 1952, la "parrocchia" iniziò il cammino di riconoscimento come tale che si concluse il 30 giugno 1954.

E siamo così alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, progettata dall'ing. Giacomo Lanfranchi, con la posa della prima pietra il 20 marzo 1955 e mons. Giacinto Tredici la benedì e inaugurò nell'ottobre 1956. Solo nel 1964 avvenne la solenne consacrazione, il 20 settembre con il vescovo ausiliare mons. Almici.

Sono 37 i metri in lunghezza e 11,50 in larghezza, con un affresco sull'abside opera del pittore Vittorio Trainini. Fu eretta dalla ditta Elli Dotti di Camignone.

Al compianto don Luigi Gregori, artefice anche del vicino oratorio, a cui è dedicata la piazza-sagrato, sono succeduti nell'ordine: don Tonino Zatti dal 1988 al 1992, don Renzo Delai fino al 2003 e attualmente don Elio Berardi.

*a cura di Piermario Inverardi*

